Anno 56 - Numero 176

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13 —.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 28 Luglio 1921

Politico quotidiano del mattino

Tredici miliardi per il risarcimento dei danni

delle terre liberate e di quelle redente

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 27. — Presidenza del presidente DE NICOLA.

Per la ricostruzione delle Terre Liberate

MERLIN sottosegretario di stato per la ricostruzione delle terre liberate agli on. Basso e Ciriani dichiara che per il risarcimento di tutti i danni di guerra del Veneto e delle due Venezie liberate occorreranno da 12 a 13 miliardi. Occorre pertanto che le popolazioni interessate si rendano ragione delle esigenze imprescindibili del tesoro. Fino ad oggi sono stati stanziati 5 miliardi. Altri fondi saranno apprestati mediante prestiti che saranno emessi non appena le condizioni del mercato lo permetteranno.

Intanto assicura che si sta procedendo attivamente alle liquidazioni. Sarà all'uopo notevolmente aumentato presso le Intendenze di Finanza il personale che attende a questo lavoro. Quanto alle anticipazioni l'Istituto Federale ha già fatto per un miliardo e 300 milioni ed altre provvidenze sono in corso per il credito agrario, oltre quelle già note per il credito fondiario. Poi in corso di pubblicazione vi è un decreto che fissa i termini e la misura del pagamento dell'indennità per agevolare il prestito a gli aventi diritto al risarcimento. — Assicura che il governo nulla ometta per soddisfare le legittime aspirazioni per le generose popolazioni del Veneto (approvazioni).

PRESIDENTE. Ricorda che a termini del regolamento le interrogazioni devono essere brevi e succinte. — Richiedono anche succinta risposta (approvazioni)

BASSO lamenta gli eccessivi ritardi nei pagamenti delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra, invoca un provvedimento speciale per il sollecito pagamento almeno dei piccoli danni, disponendo immediatamente che l'Istituto Federale di Credito paghi tutti i concordati omologati fino all'importo di lire 5000.

CIRIANI prende atto con compiacimento dei buoni propositi del ministero delle Terre Liberate; raccomanda le più severe sanzioni anche con pene restrittive della libertà personale contro coloro che denunziano danni insussistenti. Raccomanda anche l'abolizione delle commissioni di omologazione dei concordati la cui funzione è assolutamente inutile. Non trova [illegible] che sugli anticipi concessi [illegible] ciano pagare gli interessi. Domanda infine che a disposizione denunziati vengano posti i buoni del prestito nazionale.

BEVIONE s. s. alla presidenza del consiglio dichiara che il governo ha fatto pratiche col governo francese per regolare la questione dei danni di guerra subiti da cittadini italiani sulla fronte franco-tedesca, offrendo di risarcire allo stesso modo i danni subiti da cittadini francesi. Ma il governo francese non ha voluto accettare l'accordo. Ciò nonostante il nostro governo si occupa con grande alacrità dell'argomento e si propone di provvedere direttamente in relazione alla disponibilità del tesoro, devolvendo al risarcimento di tali danni parte delle indennità che ci sono dovute dalle potenze straniere.

BASSO prende atto con compiacimento di queste dichiarazioni augurandosi che la questione possa al più presto essere risolta.

Per i danni di guerra

DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

CASCINO s. s. di stato per l'industria all'on. Ciriani assicura che il governo si occupa con grande alacrità del problema del risarcimento dei danni derivanti alle attività abbandonate dagli italiani all'estero in causa della guerra. Il ministero dell'industria ha già provveduto all'accertamento dei danni e sono già compiute per l'Alsazia e Lorena e per il Lussemburgo le pratiche per provvedere al pagamento. Nei rapporti con le altre potenze le pratiche sono ancora in corso.

CIRIANI non è soddisfatto. Lamenta che i trattati di pace nulla abbiano disposto per i danni di guerra subiti dai nostri emigranti. Vorrebbe che il governo provvedesse direttamente al risarcimento di tali danni il cui ammontare non è eccessivo raggiungendo al massimo 90 milioni.

Il disastro dei comuni e della provincia di Rovigo

cagionato dai socialisti

TESO s.s. di stato agli interni all'on. Matteotti dichiara che lo scioglimento dei consigli comunali della provincia di Rovigo per la massima parte socialisti, nonchè del consiglio provinciale di Rovigo pure socialista, scioglimenti avvenuti sotto il precedente ministero furono una conseguenza della reazione provocata nelle popolazioni per atti di partigianeria e illegalità commesse da quegli amministratori appartenenti al loro partito e che ridussero ben presto quei comuni in gravi condizioni finanziarie. In seguito a queste condizioni molti consiglieri si dimisero. Il prefetto inviò commissari prefettizi ma non riuscendo con l'opera loro ad una pacificazione fu necessario addivenire allo scioglimento **(vive interruzioni dell'on. Galena che viene richiamato dal presidente all'ordine)**.

MATTEOTTI afferma che non la sola amministrazione comunale di Rovigo, ma quelle di altri 60 comuni della provincia furono costrette a dimettersi in seguito alle inaudite violenze fasciste ed alle aggressioni notturne divenute ormai sistematiche e che ebbero il loro epilogo nell'assassinio di un sindaco integerrimo (interruzioni), sol perchè di parte socialista **(interruzioni dell'on. Giunta che viene richiamato all'ordine.)**

Espone le numerose aggressioni notturne, gli incidenti, i ferimenti, parla di donne e di famiglie impaurite **(interruzioni dell'on Giunta che viene richiamato all'ordine per la seconda volta dal presidente)**. Vera ragione di tutte queste violenze deve ravvisarsi nelle tasse imposte dalle amministrazioni socialiste che venivano a colpire i principali abbienti pronti a tutte queste sopraffazioni.

Invoca la restaurazione di un regime di legalità e di civiltà (applausi all'estrema sinistra).

La discussione dell'esercizio provvisorio

Seguito della discussione del disegno di legge: proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

DE CAPITANI D'Arzago constata con soddisfazione il miglioramento delle condizioni finanziarie dello stato per il disavanzo disceso da 14 a 5 miliardi, ma constata come purtroppo le condizioni delle finanze locali continuino ad essere inquietanti. Invoca perciò una serie di provvedimenti da parte dello Stato per venire in aiuto alle amministrazioni locali specialmente per dare maggiormente sviluppo al credito comunale esentando dalla nominatività le cartelle del credito fondiario e provvedendo adeguatamente per le spese di spedalità ed assistenza a carico dei comuni.

MARINO anche a nome di altri popolari da ragione di un ordine del giorno in favore delle provincie meridionali.

GRONCHI, popolare, si occupa della recente crisi industriale e dei provvedimenti che il governo intende adottare. Causa prima di questa crisi e la crescente disoccupazione. A questo proposito avverte che alla crisi industriale potrà forse fra non molto aggiungere la crisi agraria. La politica dei lavori pubblici che il governo intende seguire deve mirare a provvedere non solo ai bisogni immediati della disoccupazione ma anche a tutto un piano organico di lavori.

MASTINO premette che nella politica dei lavori pubblici tutti i governi che si sono succeduti hanno sempre trascurato la Sardegna. Richiama perciò l'attenzione del governo dell'on. Bonomi perchè tale ingiusto trattamento abbia a cessare e la Sardegna sia considerata come si merita e come ha diritto.

CAZZAMALLI socialista ha presentato un ordine del giorno nel quale rileva come nella assistenza psichiatrica, ammirabile impulso espresso verso la fine del secolo scorso dagli alienisti italiani, sia succeduta una stasi grave e perniciosa con deplorevole florilegio di scandalose insufficienze, di mercati e di speculazioni nei riguardi dei malati di mente, onde intere provincie si macchina del delitto di lesa umanità a cagione delle impressionanti risultanze di recenti inchieste sul funzionamento di manicomi privati nell'Italia meridionale e insulare e dei ricoveri per cosidetti tranquilli nell'Italia settentrionale.

Giudica di massima urgenza il compito di sottrarre al triste giuoco degli interessi i malati di mente e improrogabile la necessità di una riforma radicale dell'assistenza psichiatrica.

PRESIDENTE annuncia che l'onor Brezzi ha rassegnato le sue dimissioni da membro della commissione di inchiesta sulle terre liberate.

La seduta termina alle ore 19,50 — Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta

Finalmente oggi dal banco del governo fu detta la cifra della somma necessaria per la ricostruzione e per i risarcimenti del Veneto liberato e delle due Venezie redente: da 12 a 13 miliardi, dei quali 5 finora sono stati stanziati; ma, ci affrettiamo a soggiungere, non sono stati che in parte spesi. La somma, dichiarata ieri dal sottosegretario di stato, supera di molto quella che finora si riteneva comunemente necessaria per le terre liberate, perchè — in seguito al recente provvedimento — l'opera di ricostruzione delle provincie liberate e di quelle redente fu conglobata nel Ministero delle Terre Liberate; e la cifra dei miliardi si è raddoppiata.

Quanto alle risposte del sottosegretariato di Stato è da rilevare che i nostri deputati hanno accolto con compiacenza le delucidazioni e gli affidamenti del governo; ed auguriamo che vengano mantenute, benchè l'esperienza fatta con due ultimi ministeri sopratutto con quello dell'on. Nitti ci spingerebbe ad essere scettici.

Per una maggiore sorveglianza

contro le frodi degli olii e dei vini

ROMA, 27. — In armonia con le istruzioni date dal ministro dell'agricoltura on. Mauri per una rigorosa ed assidua vigilanza degli organi esecutivi competenti contro le frodi degli olii e dei vini, l'on. S. S. di stato per le finanze on. Albanese ha richiamato l'attenzione del comando generale della regia guardia di finanza perchè il personale del corpo intensifichi anche esso la sua opera attiva ed energica a garanzia della legge.

Il Consiglio dei Ministri

VARIE PROPOSTE DI LEGGE

ROMA, 27 — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri con l'intervento di tutti i ministri Il consiglio è durato dalle 10 fin quasi al tocco Il consiglio si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari

Ha poi approvato su proposta del ministro dei lavori pubblici un decreto-legge per la riduzione delle tariffe ferroviarie pei trasporti dei cereali

— Ha autorizzato il ministro di agricoltura a presentare un disegno di legge a modifica di quello in vigore circa provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare opere di irrigazione

— Ha anche approvato un disegno di legge che modifica le disposizioni relative ai sussidi e facilitazioni alle ferrovie e tramvie

— Ha approvato la concessione di riduzioni ferroviarie pei congressi e concorsi che avranno luogo in occasione del centenario dantesco.

— Su proposta del ministro dei lavori pubblici il Consiglio ha approvato un decreto che modifica il regolamento dell'Istituto Nazionale di Credito per le cooperazioni.

— Su proposta del ministro dell'industria ha approvato lo schema di un disegno di legge per la proroga delle disposizioni di cui al decreto 3 aprile 1921 n. 331 sull'affitto dei negozi.

— Ha infine su proposta del ministro delle terre liberate decisa la presentazione di un disegno di legge per l'assegnazione di pensione alle famiglie di Cesare Battisti, di Nazario Sauro e di altri martiri dell'idea nazionale.

Provvedimenti per i depositi

DI MUNIZIONI

I ministri della guerra e della marina a seguito dei recenti scoppi di munizioni avvenuti in località dell'antica zona di guerra hanno riferito sui provvedimenti adottati per impedire nuovi dolorosi incidenti e tutelare insieme la incolumità pubblica.

Come è noto le munizioni residuate dalla guerra e quelle catturate al nemico erano in quantità enormi: 31 milioni di proiettili, 12 milioni di bombe, 950 milioni di cartuccie, quarantamila tonnellate di esplosivi sono state finora sgombrate per vaste estensioni di territorio e sono stati aboliti oltre 300 depositi di munizioni.

Il ministro della guerra on. Gasparotto ha dato disposizioni perchè il lavoro venga intensificato e ogni giorno che passa sono migliaia di proiettili che vengono resi innocui e tonnellate di esplosivi disfatte per ricavarne sostanze fertilizzanti.

E' di recente data l'istituzione di un comitato interministeriale di sorveglianza sui depositi. L'on. Gasparotto a complemento dei corsi di istruzione per gli ufficiali istruttori che da molti mesi si svolgono ha ora ideato l'istituzione di una grossa compagnia di artiglieri a Nettuno quale centro di istruzione del personale inferiore da adibirsi alla custodia dei depositi ed al maneggio delle munizioni.

Così pure si concederanno in più larga misura mezzi automobilistici agli enti tecnici d'artiglieria perchè possano esercitare una più efficace vigilanza sui depositi e prontamente intervenire in caso di bisogno. In fine il governo provvederà con apposito decreto ad abbreviare le procedure amministrative ora imposte dal regolamento di contabilità generale dello stato per l'aggiudicazione dei contratti di scaricamento proiettili e stanzierà maggiori fondi per la costruzione di baracche in muratura meglio rispondenti alle condizioni di sicurezza propria e del pubblico.

Il ministro della marina ha poi proposto ed il consiglio dei ministri ha approvato, l'istituzione di una commissione tecnica incaricata di procedere ad una ispezione di tutte le polveriere terrestri e galleggianti della r. marina allo scopo precipuo di constatare le condizioni di conservazione degli esplosivi in esse depositati e di proporre i provvedimenti da attuare per garantire la sicurezza di quei depositi e delle località ad esse finitime. Il presidente della commissione avrà la facoltà di disporre la immediata distruzione delle sostanze esplosive, le quali da verifiche da lui fatte eseguire e da elementi raccolti sul posto e debitamente vagliati non presentassero eventualmente i voluti requisiti per la buona conservazione.

La commissione sarà così composta dal vice ammiraglio Ernesto Simonetti presidente, del prof. ordinario del R. Istituto di studi Superiori di Firenze Angelo Angeli, di un capitano di vascello, del capitano di corvetta Scopola Carlo, segretario senza voto.

I socialisti si dichiarano disposti

A CONCLUDERE IL CONCORDATO

ROMA, 27. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che alle 18.15 l'on. Bacci per i socialisti ha fatto pervenire all'on. De Nicola la risposta con la quale i socialisti dichiarano di essere disposti a concludere il concordato.

Stasera dopo la seduta l'on. De Nicola ha avuto un colloquio con l'on. Bacci il quale gli ha illustrato il punto di vista del partito socialista sulla questione.

ROMA, 27. — L'on. De Nicola ha ieri conferito ancora con l'on. Bacci segretario della Direzione del Partito Socialista in merito alle trattative della pacificazione coi fascisti.

L'accordo sarebbe stato raggiunto

ROMA, 27 (notte - per telefono) — A Montecitorio stasera si riconfermava che sarebbe stato effettivamente raggiunto l'accordo fra fascisti e socialisti pei buoni uffici dell'on. De Nicola il quale ne darebbe domani l'annuncio ufficiale.

I mutilati chiedono d'intervenire

nelle trattative per la pacificazione

ROMA, 27. (notte - per telefono) — La segreteria generale della Associazione dei Mutilati ha diretto all'on. De Nicola una lettera nella quale dopo avere espresso il proprio compiacimento per aver accettato l'incarico di presiedere le trattative per la pacificazione sociale è detto che l'Associazione che segue con sincera trepidazione lo svolgersi delle trattative terrà in tutta Italia comizi nei quali i mutilati faranno al popolo propaganda di pace e conclude:

1. Affinchè possa riuscire maggiormente efficace la nostra azione di propaganda crediamo opportuno che l'E. V. interpellando i partiti in contrasto voglia invitare i mutilati ad intervenire nelle trattative.

Nessun accordo fra repubblicani

E ARDITI DEL POPOLO

ROMA, 27. (notte - per telefono) — La «Voce repubblicana» pubblica:

«Risulta al Direttorio del partito repubblicano che alcuni arditi del popolo si sono presentati qua e là presso i nostri amici vantando intese e accordi colla direzione stessa per la costituzione di reparti di arditi. — Invece accordi del genere non esistono affatto.

Per la riforma della burocrazia

ROMA, 27. (notte - per telefono) — Nel pomeriggio si è riunito il direttorio del gruppo socialista insieme a una commissione di impiegati per discutere sulla riforma della burocrazia.

Si è deciso di rinviare a domani sera la riunione per avere dalla commissione degli impiegati il giudizio preciso sul fabbisogno economico da essi richiesto.

Come è finito lo sciopero a Roma

ROMA, 27. — Lo sciopero ha avuto termine a mezzanotte. Stamane i tram e le vetture hanno ripreso servizio. I giornali sono usciti all'ora consueta. Gli operai sono tornati al lavoro.

L'Istituto Nazionale per la colonizzazione

ROMA, 27. — Si è costituito in Roma sotto il patronato del Commissariato generale dell'emigrazione l'Istituto Nazionale per la colonizzazione e le imprese di lavoro all'estero. — Ne fanno parte tutte le compagnie italiane di Navigazione ed i principali istituti commerciali e bancari. Il nuovo istituto si propone di svolgere un efficace attività per l'impiego all'estero del lavoro italiano e per lo sviluppo dei nostri interessi economici.

Giolitti e Clemenceau a Vichy

ROMA, 27. — I due grandi uomini di stato sono ambidue a Vichy; ma non si vedono. L'on. Giolitti vive in un isolamento completo ed è venuto qui non per la cura delle acque, ma soltanto per ritemprarsi nel silenzio e nella pace. Egli evita qualsiasi incontro e qualsiasi conversazione. Fu anzi molto seccato che l'Agenzia «Havas» avesse dato la notizia del suo arrivo. Abita all'«Hotel des Ambassadeurs» ed esce ogni mattina poco dopo le nove per una passeggiata. — Rientra dopo un'ora, legge, pranza solo e fa quattro chiacchiere con il «concierge» che è un piemontese di Pinerolo. Anche nel pomeriggio passeggia nel «Parc du Casino», in assoluta solitudine e si ritira presto.

L'on. Giolitti ha dato ordini precisi ed assoluti: non vuol parlare con alcuno. Anche ad un mio tentativo di conversazione egli ha opposto una cortese e recisa espressione del suo desiderio di essere lasciato alla tranquillità di cui ha bisogno.

Invece l'on. Clemenceau fa la cura delle acque e non vive nella solitudine assoluta dell'on. Giolitti. Nel mio tentativo di una conversazione con lui fui più fortunato. - Come uomo politico egli si schermì dichiarando che non intende parlare di politica con alcuno e per nessun motivo, ma quando mi rivolsi al Clemenceau giornalista e gli chiesi una parola per l'«Epoca», il «Tigre» con la più squisita cordialità accondiscese. Egli si dichiarò un ammiratore entusiastico del soldato italiano che stima uno dei più valorosi soldati del mondo.

— Io vidi - egli aggiunge - a Bligny i soldati vostri e vi assicuro che con vera commozione li vidi prodigarsi eroicamente per la Francia e per la giustizia. Del resto la Francia e l'Italia non sono sorelle?

E poichè io gli facevo osservare come in Italia vi sia qualche risentimento contro la Francia per la definizione del problema adriatico, che si poteva regolare con migliore giustizia e subito al congresso della pace l'on. Clemenceau mi disse con impeto e con energia:

— No: non è così come qualche giornale scrive e qualche giornalista pensa. La storia dirà la verità ed allora vedrete che la politica italiana che è una politica di equilibrio mediterraneo e adriatico, avrà tutte le sue soddisfazioni e darà soddisfazione a chi ha saputo guardare lontano.

E di politica non volle parlarne più. Ma volle che l'accompagnassi alla fonte, ove prese da una fioraia una bellissima rosa e voleva offrirmela legata con un tricolore francese e un tricolore italiano. Ma il tricolore italiano non fu possibile trovarlo e all'on. Clemenceau ciò dispiacque molto. Egli mi disse che anche per ora, contrariamente a quanto alcuni giornali hanno detto, non ha alcuna intenzione di muoversi dalla Francia, e nel congedarmi mi espresse l'augurio che l'Italia sia sempre l'amica, la sorella della Francia e mi pregò di esprimere, per mezzo dell'«Epoca», tutta la sua simpatia affettuosa per il popolo italiano.

IL RITORNO DEL QUADRO DEL VERONESE

BRUXELLES, 27. — Al museo delle belle arti alla presenza degli ambasciatori d'Italia e di Francia e di altre personalità si è svolta la cerimonia della consegna del quadro offerto dall'Italia al Belgio in cambio del quadro del Veronese offerto dal Belgio all'Italia. Il ministro delle scienze e delle Arti belga ha ringraziato il governo italiano del suo gesto generoso del quale il Belgio conserva profonda riconoscenza. Il comm. Colasanti direttore generale delle Belle Arti in rappresentanza del ministro dell'Istruzione pubblica ha ricordato il dono fatto dal Belgio all'Italia del quadro del Veronese ed ha detto che l'Italia era felice di poter esprimere col dono di un altro quadro la sua gratitudine al Belgio.

Per l'accordo nel Pacifico

fra il Giappone e gli Stati Uniti

LONDRA, 26. — Il corrispondente del «Times» da Tokio riferisce i punti principali della nota con la quale gli Stati Uniti hanno risposto alle questioni presentate al Giappone circa il programma della conferenza sul Pacifico:

Primo: I problemi dell'Estremo Oriente e del Pacifico saranno discussi soltanto nel loro aspetto generale; — Secondo: le questioni come quelle dello Schung, quella della Siberia che sono state già regolate dal trattato di Versailles saranno escluse dall'ordine del giorno; — Terzo: dato che i negoziati sono in corso fra Tokio e Washington circa l'isola di Jap detta questione non figura nel programma della conferenza.

Il corrispondente del «Times» dice che i giapponesi non paiono siano ancora soddisfatti degli schiarimenti che hanno ricevuto ed essi domandano nuove spiegazioni a Washington subito che avranno avuto il tempo di esaminare a fondo tutte le questioni di gabinetto.

L'Inghilterra s'oppone fermamente

ALL'INVIO DI ALTRE TRUPPE IN ALTA SLESIA

PARIGI, 27. — L'«Agenzia Havas» pubblica la seguente nota: «Nel corso della conversazione avuta ieri con Saint Hilaire, lord Curzon a nome del suo governo ha aderito in linea di massima alla proposta di convocazione del Consiglio Supremo per il 4 agosto e dell'esame preliminare della questione dell'Alta Slesia da parte di una commissione di esperti a condizione che i capi dei governi alleati si uniscano alla data fissata qualunque sia il risultato dei lavori degli esperti. Invece lord Curzon avrebbe mantenuto formalmente l'opposizione contro l'invio di rinforzi assicurando che questa misura romperebbe l'equilibrio ora ristabilito in Alta Slesia ed avrebbe un carattere antitedesco che potrebbe far credere alla Germania che sia stata fin d'ora presa una decisione ad essa sfavorevole. Inoltre lord Curzon avrebbe rilevato che la Francia ha a sua disposizione le truppe del corpo di occupazione del Reno per ridurre a ragione la Germania, qualora questa tentasse di opporsi all'esecuzione delle decisioni degli alleati per l'Alta Slesia. Poichè la Francia considera indispensabile che prima di prendere una decisione in merito all'Alta Slesia siano inviati rinforzi in quella regione e soltanto su questo ultimo punto che le concessioni francesi e inglesi sono rimaste divergenti.

La ripresa dell'insurrezione

BERLINO, 27. — I giornali hanno da Oppeln: La situazione nel distretto di Robnik è aggravata. Gli insorti hanno avuto rinforzi dalla Polonia ed hanno occupata la miniera di Daner Masck dove è un nuovo centro delle organizzazioni polacche. E' avvenuto un combattimento presso la frontiera polacca.

La conferenza del 4 agosto

e lo scopo del governo francese

LONDRA, 27. — I giornali confermano che la riunione del Consiglio Supremo avrà luogo il 4 agosto e dicono che il governo britannico ha accettato la proposta di una riunione di periti prima di quella data ed ha egualmente acconsentito al desiderio di Briand di tenere a Parigi le riunioni del consiglio.

PARIGI, 27. — Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice: Alcune supposizioni che in Francia si considerano come assolutamente fantastiche quali il disegno attribuito alla Francia di imporre con la forza le rivendicazioni polacche e di intervenire eventualmente nel caso di un cambiamento di regime in Russia hanno trovato un certo credito a Londra ed hanno motivato in gran parte l'ostilità dei circoli ufficiali inglesi contro l'invio di rinforzi francesi nell'Alta Slesia. Il governo dimostrerà nuovamente al «Foreign Office» la infondatezza dei suoi timori. La Francia non ha che una preoccupazione: la sicurezza delle sue truppe; non ha che un desiderio: quello di vedere risolto al più presto il problema dell'Alta Slesia. Vuole però una decisione definitiva ed è per assicurarne l'esecuzione che è stata inaugurata la seconda conferenza, la esecuzione che essa desidera che siano accresciute le forze alleate. Questo solo è lo scopo che si propone di raggiungere il governo francese.

La guerra nell'Asia Minore

I turchi annunciano la loro avanzata

COSTANTINOPOLI, 27. — Secondo notizie giunte da Angora l'esercito turco ha rioccupato Valerra e Duelelimek ed ha avanzato 14 chilometri ad ovest di Jeni nel distretto di Brussa. I turchi avanzano pure in direzione di Vakik; i greci indietreggiano subendo sensibili perdite. L'esercito turco ha cominciato un movimento aggirante dell'Alta Grecia. Una colonna greca che avanzava sulla linea di Angora ha dovuto indietreggiare.

I greci telegrafano di aver disfatto i turchi

ATENE, 26. — I giornali pubblicano che secondo informazioni pervenute dal fronte la resistenza nemica è completamente spezzata. Le perdite avute dall'esercito turco in morti, feriti e prigionieri sono calcolate a 30.000 uomini. Le avanguardie greche avanzano sempre sulla linea di Angora e in questo momento si dice siano arrivate a Jurdica. Il grande consiglio di guerra deciderà dell'ulteriore sviluppo da dare alle operazioni.

ATENE, 26. — Una nota ufficiale smentisce la ripresa di Biledjik e di Afium Karahissar da parte dei turchi.

La situazione degli spagnuoli

A MELILLA

MADRID, 27. — La posizione di Si di Idris ha potuto essere sgombrata nella notte scorsa grazie all'aiuto di parecchie navi da guerra i cui equipaggi hanno dato prova fino alla fine di un sangue freddo e di un coraggio veramente eroico nonostante le perdite dolorose che hanno subito.

Tre ufficiali ed alcuni soldati che si trovavano nella posizione di Afium sono riusciti a raggiungere l'incrociatore «Principessa delle Asturie». Il resto delle guarnigioni di questa posizione si troverebbe a bordo di due cacciatorpediniere.

Le riunioni di Dublino

PARIGI, 27. — Secondo un dispaccio da Londra al «Matin» lunedì sera vi è stata una riunione al Municipio di Dublino per esaminare le proposte fatte dal governo inglese a De Valera. Erano presenti sette membri, fra cui Michele Collin.

Il pane ribassa in Francia

in seguito all'ottimo raccolto

PARIGI, 27. — Di mese in mese si parla di ribassi: da parecchie settimane i giornali pubblicano i prezzi che costa la carne all'ingrosso, ma finora nessun ribasso autentico si era constatato nelle botteghe e sui mercati dove i poveri contadini vanno giorno per giorno a comprarsi da mangiare.

Pare ora invece che per il mese prossimo il pane diminuirà di tre soldi al chilo.

Ieri alla Borsa di Commercio il Sindacato dei fornai ha deciso in linea di massima di scaricà il prezzo di ogni chilo di pane, venduto al minuto, di cinque centesimi, ogni qualvolta un quintale di farina ribasserà di sei franchi.

Per quanto la cosa non sia ancora certa, pare che, dato il raccolto, la farina che oggi è quotata 130 franchi scenderà, nel mese venturo, a 120 il quintale. Fra otto giorni perciò il prezzo del pane dovrebbe ribassare.

Il trattato del Trianon

PARIGI, 27. — Ieri sera alle ore 18 al ministero degli affari esteri sono state depositate le ratifiche sul trattato di pace, il protocollo e le dichiarazioni allegate firmate al Trianon il 4 giugno 1920 tra le potenze alleate e associate da una parte e l'Ungheria dall'altra.

La conferenza internazion.

contro la tubercolosi

LONDRA, 26. — Oggi con l'intervento dei delegati di 30 nazioni è stata inaugurata la seconda conferenza internazionale contro la tubercolosi: l'Italia è rappresentata dal prof. Pascoli. Lord Curzon ha portato ai congressisti il saluto del Re. — La conferenza durerà tre giorni.

LLOYD GEORGE NON PUÒ LASCIARE LONDRA

LONDRA, 27. — Lloyd George ha definitivamente deciso non recarsi all'estero per le vacanze, poichè gli affari interni non gli permettono di lasciare l'Inghilterra.

L'esplosione di Kriesald

OPPELN, 27. — In seguito ad una esplosione avvenuta nella fabbrica di esplosivi di Kriesald 14 persone sono morte e venti sono rimaste gravemente ferite.

Smuts torna a casa

PARIGI, 27. — I giornali apprendono da Londra che il generale Smuts partirà giovedì prossimo per l'Africa del Sud.

IL FIDANZAMENTO DI ALESSANDRO DI SERBIA

con una duchessa francese

PARIGI, 27. — Il «Petit Parisien» ha da Vienna che il principe reggente si è fidanzato con la duchessa Sofia Vendome, figlia del duca Vendome, e della principessa Enrichetta della Casa del Belgio.

La Chiesa e lo Stato
nell'antica Venezia

Il sentimento religioso ebbe in ogni tempo grande efficacia sulla vita dei popoli. Il soprannaturale è così intima parte dell'umana natura, che le grandi Repubbliche dell'età di mezzo, per esaltarsi, progredire e vincere, sentirono il bisogno di crearsi un Santo nazoinale: così Genova San Giorgio, così Venezia San Marco e il Leone dell'Evangelista raccolse e protesse sotto le sue ali tutte le glorie della Repubblica Lagunare.

Nell'età oscura delle origini, ai profughi delle isole della Laguna sorrisero le idealità della fede, e, dal giorno in cui il doge Partecipazio pose la prima pietra del tempo di San Marco, accorsero, per lungo volgere di secoli, a pregare sulla tomba dell'Evangelista i guerrieri abbronzati dal sole delle guerre d'Oriente, i reduci vittoriosi delle lotte coi più forti popoli dell'Europa e dell'Asia.

Veramente fra questo cauto popolo di soldati e di mercanti era viva la fede, e in pochi mesi, come in Venezia, la religione ebbe pari onore e venerazione, ebbe chiese di maggior magnificenza, monasteri di maggior ricchezza, cerimonie di maggior fasto.

Ma i Governi, che sono destinati a vivere lungamente, non sono mistici, sanno equilibrarsi fra i due eccessi e avere la fede senza la misticità. Il popolo veneto poteva essere entusiasta ma non così i suoi reggitori, cauti, guardinghi, che seppero sempre moderare gl'impeti del cuore col senno, seppero lasciar libera l'espansione religiosa, frenandone in pari tempo gli esaltamenti.

E curioso come nelle leggi ecclesiastiche della repubblica si siano saputo unire con strana ma ammirabile colleganza la fede e gli interessi terreni. Profonda venerazione per tutto ciò ch'era stato santificato dalla Chiesa, onde Venezia si meritò il nome di «città apostolica e santa», e rispettosa considerazione verso il Clero, di cui lo Stato si prendeva cura amorosa, rafforzando la potestà dei vescovi proteggendo il clero alto contro le molestie di Roma, sostenendo l'inferiore contro le prepotenze dei superiori, invigilando il pagamento degli assegni e l'aumento delle congrue.

Ma in pari tempo Venezia volle avere sulle istituzioni ecclesiastiche una specie di polizia col diritto supremo spettante allo Stato di provvedere agli interessi della Nazione. — Quindi leggi limitatrici delle immunità del foro ecclesiastico e delle mani-morte; vigilanza sui conventi e le chiese; giustiza eguale pei secolari e pel clero, obbligato, come tutti gli altri cittadini alle gravezze dello Stato; «placet» ed «exequatur» severamente mantenuti; diritti di nomina di patriarchi e dei vescovi; esclusione dei sacerdoti da ogni ufficio pubblico; ospitalità e tolleranza verso coloro che erano fuori del grembo della religione cattolica. Alle deliberazioni della Santa Inquisizione assistevano tre Senatori, anche quando si trattava di procedere contro sacerdoti, e gli ordini del Santo Ufficio di Roma specialmente i divieti sui libri, non potevano essere pubblicati, senza prima farli conoscere al Governo.

E se la Chiesa osava erigersi a potere civilmente indipendente, la Repubblica non si peritava di rompere in lotte gagliarde e risolute, come quella ch'ebbe a sostenere col valido e sapiente consiglio di fra Paolo Sarpi. Purissimo esempio d'idealità cristiana e insieme di civile dignità fu il grande Servita, che seppe trionfalmente tutelare la legittima autorità dello Stato senza oltraggio alla religione.

Il doge Leonardo Donato che al Nunzio pontificio diceva: «Il Principe non conosce nelle cose temporali alcun superiore dopo la Divina Maestà», esprime chiaramente il grande concetto politico - religioso, onde ai nostri occhi sorge formata di volontà civile e di sottile accorgimento la longeva Repubblica.

Questa armonia sapiente fra i diritti dello Stato e i doveri verso la religione, si mantenne nel Governo veneto immutata anche nell'età del decadimento politico e civile.

E questi principii che formarono la grandezza della Repubblica, rivissero nello spirito del diritto ecclesiastico della nuova Italia, rispettoso della fede, ma saldo presidio dello Stato sovrano. Di questo diritto furono validi assertori tutti gli statisti che, a cominciare dal maestro di tutti, Camillo Cavour, si succedettero nel governo della Nazione.

Oggi la vita politica si può rassomigliare a una specie di partieismo politico che raccoglie e fonda nel Governo i consensi delle opinioni più disparate.

Ora che noi vogliamo il partito liberale erede dei grandi insegnamenti di Camillo Cavour e degl altri spiriti magni che fecero veramente l'Italia noi che vogliamo la libertà politica e religiosa pei nostri avversari come pei nostri amici, contenuta nella cerchia dello Stato sovrano; noi che respingiamo con uguale disdegno le inquisizioni laiche e le sacerdotali, invochiamo la costituzione di un partito che abbia il coraggio di riprendere quelle tradizioni luminose alle quali principalmente si deve la unità e la grandezza della Patria.

Pompeo Molmenti

L'arresto di un milionario

PARIGI, 25. — La polizia giudiziaria ha arrestato al Gran Hotel, all'arrivo, certo Vigouroux, accusato di abuso di fiducia in danno di un antiquario parigino certo Delamotte, per cento del quale egli dirigeva una succursale a New York. Il Delamotte aveva constatata la mancanza di un certo numero di manoscritti, il cui valore è stimato a tre milioni di franchi e di altri oggetti rappresentanti una somma di un milione e mezzo. Non avendo potuto fornire spiegazioni il Vigouroux è stato inviato alle carceri malgrado le sue proteste. Il Vigouroux che possiede due superbe proprietà, una al suo paese nativo e l'altra nei dintorni di Parigi, ha espresso la sua profonda sorpresa al magistrato perchè si inviava in prigione un milionario come un volgare malfattore.

Cronaca delle Provincie

Da CORMONS

DOPO IL FAMOSO «PROCESSO FABRIS»

Ci scrivono 26: Dal complicatissimo processo Fabris, svlotosi alle assise di Gorizia e, giorni fa, differito su proposta del Procuratore del Re, si sono avute rivelazioin sensazionali e affatto inattese, per parte di taluno degli imputati. Dapprima, tali rivelazioni sembrarono una pura e alquanto ingenua trovata della difesa, tendente a sgravare completamente il ricco coimputato Fabris dall'oscura e penosissima situazione in cui, quasi tutte le testimonianze e in genere, le risultanze del voluminoso processo, l'avevano posto. Poi la storiella inverosimile sull'esistenza di una banda di malfattori, responsabile di un numero inverosimile di gravissimi delitti, pare abbia preso forme più concrete, ed abbia dato per lo meno adito ad ammettere che, se anche il Fabris e consorti non sono innocenti, l'esistenza dell'Associazione a delinquere sia anche un fatto reale.

La Procura del Re ha perciò differito il processo e la polizia locale che, con sbalorditiva leggerezza, aveva una volta tanto esclusa l'esistenza di questa banda di malviventi (non saprei a chi si volesse, allora, addebitare la sequela di reati di ogni calibro che nello scorso inverno vennero realmente commessi a Cormons - sempre da ignoti) ha proceduto finalmente all'arresto di una dozzina di giovinastri senza mestiere che da anni fanno la bella vita, gozzovigliando per le osterie, e facendo della politica - manco a dirlo - comunista. Ora si parla di furti, di rapine, di omicidi addirittura e, se Dio vuole, e la giustizia si deciderà a levarsi la troppo fitta benda, la nostra cittadella potrà sperare di venir purificata da tanto fecciume... comunista.

Sentimentalismi di altri tempi. — Il governo vagliando le liriche considerazioni del comune di Gradisca ha respinto, tempo fa, una petizione avanzata collettivamente da tutti i sindaci del Collio Cormonese, dal comune di Cormons medesimo e da altri limitrofi comuni, con cui si chiedeva il trasporto dell'Ufficio di Commissariato Civile, che oggi risiede in Gradisca, in un luogo più centrico, quale è la città di Cormons.

Che la petizione di tutti questi comuni non fosse giustificata, nulla, è detto nel responso governativo, poichè nessuno può negare che Gradisca è fuori centro, e che moltissimi comuni, specie quelli del Collio, devono fare un viaggio di un giorno intero per recarsi a quell'Ufficio. E non va dimenticato, che nessuna comunicazione ferroviaria o tramviaria, congiunge quella città col restante Friuli, se non si attraversa Gorizia per scendere alla stazione Sdraussina, ed inoltrarsi, a piedi, oltre l'Isonzo, fino a Gradisca. Viaggio vizioso, lunghissimo e costoso.

Ma di fronte a questo gravissimo disagio per 2 terzi della popolazione sottostante al distretto del Commissario di Gradisca, il Regio Governo ha creduto più opportuno accreditare il sentimentalismo conservativo per le tradizioni campate dagli interessati gradiscani. Come sapete, la storia consacra il nome della provincia all'aristocratico binomio di Contea Principesca di Gorizia e Gradisca, e sarebbe dunque veramente orribile che uno stato pseudo-democratico, lacerasse d'un tratto le pagine di sì gloriosa storia; tanto più che è storia imbastita dai tedeschi E, al «noli me tangere» di quella borgatella che è Gradisca, ha voluto sacrificare migliaia e migliaia di cittadini, obbligati a perder tempo prezioso e a guastar scarpe costose, per i begli occhi della tradizione.

Ma noi, vorremmo anzi, che il governo si addentrasse ancor più nella storia e eleggesse centro d'ogni cosa la gloriosa Aquileia, che la storia esalta un pochino di più di quanto fa per il paesello di Gradisca.

Ad ogni modo torneremo alla carica, se non altro per far presente ai signori di Roma, e anche a quelli di Gradisca, che il popolo se ne infischia di tradizioni storiche quando ci va di mezzo la propria borsa. E non a torto!

(Pubblichiamo testualmente questa nota del nostro corrispondente; avvertiamo che non possiamo associarci alla forma acremente ironica che egli adopera verso la città di Gradisca. Ma dobbiamo, però, riconoscere che le ragioni che il corrispondente cormonese svolge in favore della sua tesi si presentano inoppugnabili. E aggiungiamo che sarebbe possibile e forse anche facile provvedere senza alcun nocumento per la città di Gradisca, qualora il governo si ispirasse all'interesse generale della provincia equamente distribuito e difeso, e non ai criteri personali dei funzionari, che sono poi, in ultima analisi, le classiche ragioni del campanile.

N. d. R.)

Cormons senz'acqua. La siccità straordinaria di questo anno si fa sentire grave su Cormons priva affatto di acqua. Le poche spine che gocciolano sull'unica pubblica fonte, sentono giorno e notte, senza interruzione, le imprecazioni di centinaia di povere donne e stanchi cittadini che devono attendere ore e ore per portare a casa uno scarso secchiello d'acqua.

Come al solito si parla a stanchezza della necessità di provvedere al rifornimento d'acqua tanto necessaria per la città, ma dopo la prima pioggia nessuno più se ne cura anche a costo di bere dell'acqua fangosa, com'è quella della nostra fonte soggetta a infiltrazioni.

Invece il problema è dei più importanti, anzi di vitale importanza per la città: chè senz'acqua, è inutile sperare in un risorgimento commerciale e industriale; è inutile farsi propositi e cercar soluzioni di vantaggio. Ed ugualmente inutile sarebbe sperare in una maggior produzione d'acqua dalla attuale fonte riparata. Se ne sono spesi già tanti quattrini per questa fonte, e l'esito è stato sempre negativo. Nè si deve cercare la soluzione del problema con sistemi altrettanto poveri. E' indiscutibile che ai nostra zona è poverissima di fonti.

Si deve quindi ricorrere a fonti lontane e ricche, anche a costo di fronteggiare una spesa imponente. Nessuno potrà rimproverare l'amministrazione comunale che, con qualsiasi spesa procurerà a Cormons l'acqua e, con essa una sicura prosperità per lo avvenire. Nessuno pagherà con meno querimonie quella qualsiasi tassa comunale che verrebbe imposta per coprire la spesa dell'acquedotto. E solo allora, l'attività dei cittadini volonterosi, volta a far incrementare lo sviluppo della città, potrà essere coronata da successo.

Anormalità. Ci scrivono 26: — Leggiamo un articolo comparso sul confratello «Il popolo» di Trieste in data 25 luglio 192 intitolato «A carte scoperte» in cui si vuol fare emergere che il cav. Rodolfo Bennati regio commissario straordinario sia un antitaliano o partigiano di quache partito avversario.

Assurde per non dir peggio sono tali maligne insinuazioni sul conto di un uomo che per ben quattro anni, quantunque esonerato, dimentico della famiglia, volle espicare tutta l'attività sua solerte e intelligente per il bene della Patria e per la sua Vittoria.

Chi può mai misconoscere nei suoi discorsi in pubblico, in ogni patriottica circostanza, in ogni patriottica festa l'italianità più pura e vibrante più sentita e comunicativa?

E sempre nel difficile attuale momento per un Capo città, date le divergenze di partiti e di vedute, egli seppe invitare alla serenità e alla calma, ammonendo gli spiriti troppo eccitati, sempre ascoltato, sempre raggiungendo lo scopo, ed evitando con l'influenza sua epiloghi gravi e sanguinosi.

Nessuno, appoggiandosi a verità, potrà mai facciarlo di un agire men che leale, giusto in ogni caso e circostanza sempre imparziale chiunque sia la posizione degli individui, agire che gli ha cattivata la generale fiducia, stima e simpatia.

Ma tale larga e meritata popolarità verso il cav. Bennati, troppo dannosa riesce alle mire di qualche singolo ambizioso che teme vedersi sfuggire il tanto ambito trono sindacale e poco correttamente cerca danneggiare nell'opinione pubblica chi, appoggiandosi solo al proprio operato può vantare la generale stima e deferenza.

Sappia il nostro confratello triestino che non vi è in ballo che un interesse personale ed il timore da parte di qualcuno che nelle prossime elezioni amministrative il cav. Bennati possa riuscire sindaco di Cormons!!

E solo da questa probabilità si fa aver origine oggi la sua avversione allo Stato la sua antitalianità.

Questo è scoprire le carte.

Da PREONE

L'Asilo Infantile. - Il nuovo locale - I grandi festeggiamenti per l'inaugurazione. Ci scrivono 28: Finalmente, dopo otto anni, il nostro sogno si è avverato. Preone, l'unico Comune del Mandamento di Ampezzo che si trovi alla destra de lTagliamento; alpestre paesello di circa mille abitanti, posto sovra una ridente serie di amene e fertili colline che, staccantisisi dalle pendici ubertose delle montagne si stendono mollemente, formanti una penisola triangolare, fra il re dei fiumi friulani ed il torrente Seazza; questo simpatico villaggio, gaio e laborioso, ove spesso nei giorni festivi convengono, con gentile preferenza, gli abitanti della vallata; questo montano paese i di cui abitanti, e uomini e donne, per ragioni di lavoro, devono allontanarsi quotidianamente dalle proprie case, lasciando a malincuore i piccini in custodia a vecchi malati ed impotenti, ed i più grandicelli in balia della strade e delle piazze, sentiva l'impellente bisogno di un Asilo Infantile. Ma da chi doveva partire l'iniziativa? Con quali mezzi? A Preone, caso unico e raro, non v'è una famiglia, diremo così, borghese, che possa disporre di un capitale, per quanto limitato necessario al compimento di un'opera qualsiasi. Eppure nel 1913, un minuscolo Comitato composto di semplici operai, padri di famiglia, consci di questo bisogno, sotto la forza di elevati sentimenti di altruismo, infrangendo con slancio impetuoso le lancie avvelenate di pochi nemici retrogradi, dal nulla e con nulla, fondarono il tanto desiato e reclamato dalle necessità Giardino di Infanzia, senza alcuno scopo politico senza principii di sciocca partiglaneria, ma con l'unico desiderio e la ferrea volontà di togliere i bambini dalle strade e di avviarli, lontani dai pericoli morali e materiali nella retta via della virtù e nei primi elementi di scienza infantile e ciò per il precipuo bene dei bambini stessi, delle famiglie, della società.

Quale maestra giardiniera fu nominata la signorina Giacomina Del Fabro di Socchieve che si dimostrò provetta insegnante, la cui opera educativa diede sempre ottimi risultati.

Il Consiglio di Amministrazione, attanagliato dalle ristrettezze finanziarie fece inauditi sacrifizi per mantenere in vita la nuova santa istituzione. La mancanza di fondi propri e gli esigui sussidi governativi formarono il tormento dei dirigenti, animati sempre però da buon volere, e malgrado mille peripezie, il nostro Asilo visse rigoglioso fino alla malaugurata invasione nemica, di triste memoria, del 1917.

Nella primavera del 1919 il vecchio Consiglio di Amministrazione, con novella e rinvigorita forza rianimò la Istituzione con grandi sacrifici; l'Asilo si riaprì con infinita soddisfazione di tutti, sebbene durante l'anno di barbarica dominazione austriaca tutto il materiale didattico fosse andato distrutto.

Quale insegnante venne nominata la signorina Lea Del Fabro, che, come la sorella, disimpegna lodevolmente, sotto ogni aspetto, la sua missione di maestra giardiniera.

Ma fin dal 1913 un roseo sogno si cullava nella mente e nel cuore dei membri del Consiglio di Amministrazione: il nuovo locale un locale che corrispondesse alle esigenze didattiche dell'Asilo.

Difatti, fin dalla sua istituzione, si dovette far uso di locali privati, naturalmente non adatti allo scopo.

Ma ora il sogno è divenuto realtà; il nuovo locale sorge maestoso poco discosto dal palazzo municipale! Fra qualche giorno sarà ultimato ed il 14 agosto p. v. avrà luogo l'inaugurazione.

L'abnegazione, i sacrifici ed il buon volere del Consiglio di Amministrazione sono stati coronati dalla gioia di veder finalmente illuminata da radiosa luce la nuova casa dei nostri bambini.

Spetta ora a questa popolazione di cooperare con tutte le sue forze morali e materiali ad alleviare il sacrificio compiuto da pochi volonterosi; spetta, con doveroso sentimento di italianità, alle autorità superiori, all'Eccelso Ministero delle Terre Liberate ed a quello della Pubblica Istruzione di concorrere con aiuti finanziari. E da tutte le persone di buon cuore, animate da amorosi sensi di fratellanza, si attende fiduciosi la loro cooperazione per la buona riuscita della «Grande Pesca di Beneficenza pro Asilo Infantile di Preone» indetta per il 14 p. v. agosto in occasione dei grandi festeggiamenti di cui verrà pubblicato il programma, che qui avranno luogo per la inaugurazione del bellissimo nuovo locale dell'Asilo stesso.

In detto giorno verrà pure inaugurato il nuovo ponte sul Tagliamento, che fu fatto saltare nell'autunno doloroso del 1917, quando prossimo n'era il suo compimento.

Questa festa proletaria contribuirà a rendere più solenne la giornata che fin da oggi noi ci auguriamo splendida e benefica per numeroso concorso di forestieri.

In tale giorno le anime di tutti, dimenticando ogni idea politica, rancori personali che pur troppo in questi giorni affliggono la società causa la esagerazione di errat iprincipi si trasfonderanno in un amplesso di serenità di fratellanza e nell'animo di ognuno risplenderà un solo sentimento: Pace e beneficenza!

Da VILLASANTINA

Quando si ricostituirà il Ponte sul Fella? Ci scrivono 26: Non può parere generoso con l'estenuante canicola sollevare veli che possono turbare i placidi sonni di autorità ed enti pubblici. Ma, per trattare la questione che ci proponiamo, se si dovesse attendere le fresche aure autunnali temiamo fortemente di non giungere in tempo ad evitare un altro grave danno alla già troppo dimenticata Carnia.

Il ponte sul Fella, a monte di stazione per la Carnia, travolto dalla piena dell'ottobre scorso innalza ancora pietosamente i ruderi dei suoi archi schiantati.

Avvenuto il crollo noi tutti ricordiamo quale agitazione si produsse nella nostra paziente popolazione: la regione rimaneva isolata, i traffici sospesi, ogni commercio vietato. Le autorità, come sempre, studiarono progettarono e promisero. Se si avesse dovuto attendere l'opera loro la Carnia comunicherebbe ancora col resto del mondo attraverso ad una traballante passerella. Per fortuna che l'attività privata ha supplito. — L'attuazione del ponte di legno è merito esclusivo degli industriali e commercianti nostri. Il male si è che il ponte di legno da provvisorio sta per diventare, per l'indifferenza e l'abulia delle autorità, una costruzione di carattere permanente. Ad impedire però questa possibilità provvederà, siamo certi, la prim aalluvione. Non occorre una Madame de Thèbe per sicuramente prevedere che al primo gonfiarsi delle acque i sostegni già mal sicuri saranno trascinati nel Tagliamento. Ed allora ritorneremo ai lamenti alle proteste ed alle... promesso. E ritorneranno i danni già provati!

E assolutamente indispensabile muoversi. E' urgente richiamare, con ogni mezzo l'attenzione dei poteri responsabili.

Lo sconcio deve terminare; non si può ammettere che a dieci mesi di distanza ancora non si pensi a riattivare stabilmente un'opera che è ragione di vita per la Carnia.

L'Associazione Industriali e Commercianti che, se non erriamo ha una sede a Tolmezzo e la funzione di tutelare gli interessi degli associati, agisca per una volta tanto con energia affinchè si provveda in tempo.

Da BUIA

Pro Buia. Ci scrivono 27: È difficile trovare un paese che raggiunga ben 12 mila abitanti come li conta Buia in cui regni tanta apatia per ogni cosa che tenda allo sviluppo della collettività, mentre quasi con devozione è vivamente professato il culto dell'individualità.

Vano è dire dove geograficamente si trovi Buia, ma non vano ritengo invece mettervi bene in testa dove sia estetivamente e dove potrebbe essere etnicamente. Posta sopra l'ultimo gradino di vasto anfiteatro morenico che si adagia lentamente ai piedi delle belle nostre Prealpi Carniche, Buia sorride dall'alto dei suoi verdi poggi quasi un sorriso di disprezzo all'apatico Buiese che non valorizza il tesoro di quel verde che lo circonda, tanto ammirato invece da chi lo avvicina.

Aura di vita soffia attraverso le fronde dei boschi olezzanti, quando il piede sale calcando i sentieri ombrosi che menan, or dolci or bruschi, alle cime dei colli dove pare di aprir l'animo perchè i polmoni aspirino salute ed innalzare un inno di gaudio al creato.

E di lassù si vedon lampi dorati guizzare di sole dai mormoranti torrenti che scorron di sotto come lunghi monili che adornan quell'abito verde.

Non son poeta ma vorrei esserlo a cantare quei tesori di natura e dire a voi, guiesi, se siete privi di un anima che senta.

Toglietevi due ore da quel negletto letargo senza risveglio in cui cadeste fin dalla nascita e salite sull'alto di Monte a volgere lo sguardo con meno sterilità di quanto forse lo volgeste durante una di quelle insipide passeggiate che fate solo quando l'ozio vi punge un po' troppo: Spingete gli occhi tutt'intorno e cercate di trovare, nell'ambito dell'orizzonte che vi si profila dinnanzi, dei luoghi più ameni e più deliziosi di quelli che vi offre la vostra Buia.

Pensate alle scottanti vie della Città, pensate alla monotona soffocante pianura sconfinata e potrete rendervi maggiormente consci di qual dono vi ha pregiati la natura. Ed è questo quanto va cercando il villeggiante: il fresco! La Salute!

Perchè o buiesi, non glieli sapete offrire voi? e voi potete offrirli coi vostri colli verdeggianti e colle vostre amene passeggiate.

Che non vi sia nessuno, ed ora parlo a voi specialmente signori esercenti, che sappia mettersi alla testa per la formazione di un Comitato stabile «Pro Buia» che s'imponga di sfruttare le naturali bellezze di questo paese, svolgendo una opera di pubblicità che porti a conoscenza di tutti questo dimenticato centro, con tutto ciò che esso può naturalmente offrire di bello, coronandolo voi di quant'altro possa portare allo svago.

— Chi dovrebbe occuparsene se non voi? Chi ne potrebbe trar maggiore utile?

— Io non lo so... **C. B.**

Da PORDENONE

Nuovo forno. Ci scrivono 26: — Apprendiamo con compiacimento che il nostro concittadino signor Cum Luigi che abita in via S. Giuliano, fra giorni aprirà un nuovo panificio. La popolazione di quella borgata non solo ma anche Borgo Meduna e via Villanova vedranno con piacere l'apertura di questo forno. Al signor Cum auguriamo buoni affari.

Circolo Sociale di Pordenone. - Si rende noto agli interessati che fra qualche giorno verrà solennemente inaugurato un nuovo Circolo Sociale, presso la trattoria intitolata «Al Manicomio» piazzale Venti Settembre, ove potranno iscriversi soltanto: i celibi, i divorziati, i pentiti del matrimonio. Premesso che con ciò non s'intende toccare minimamente la suscettibilità del gentil sesso, anche perchè le iscrizioni devono essere volontarie, il Comitato provvisorio comunica che si sta costruendo uno splendido palazzo in posizione amenissima e prospicente il monte Cavallo da un lato e dall'altra il fiume Noncello, posto saluberrimo; l'ampia sala superiore sarà il pacifico ritrovo dei soci. Vi saranno un ristorante, un buffet, una stanza per lettura con ricca biblioteca ed altre da giuoco e da fumoir nonchè una speciale cella di meditazione per i pentiti. (Proibiti i canti e suoni).

Si sta formulando lo Statuto e quanto prima verranno rimesse a domicilio le schede per le adesioni. — La tassa è stabilita in lire 1 mensili. Per iscriversi si può rivolgersi presso la trattoria «Al Manicomio» piazzale Venti Settembre tutti i giorni dalle ore 11 alle 12.

SALVATO PER MIRACOLO. - Ieri nella vicina frazione di Corva e precisamente nelle acque del Meduna, vicino al ponte di ferro si trovavano parecchi ragazzi per fare il bagno Ad un certo momento uno dei ragazzi forse poco pratico del nuoto stava per annegarsi. Alle grida dei compagni passava per combinazione in bicicletta certo Barbaro Emilio di anni 35 impiegato presso il Ministero delle Terre Liberate che visto il pericolo lasciò la bicicletta sulla riva del fiume e vestito come era spiccò un salto e dopo circa mezza ora di fatica potè portare in salvo il ragazzo certo Turchet Amadio di anni 14. — Vada un elogio al signor Barbaro per il suo atto coraggioso.

Teatro Sociale. Ieri sera ebbe luogo la prima delle rappresentazioni dell opera «Il Trovatore» con soddisfazione. Tutti gli artisti furono applauditi. Un grande pienone, tutti i palchi e posti disponibili erano esauriti. Domani seconda rappresentazione.

Da GEMONA

Gita scolastica istruttiva ed educativa Sotto gli auspici del T. C. I. (Sezione turismo scolastico) e della Lega Studentesca Italiana, gli studenti dell'Educatorio Triestino e alcuni altri delle scuole medie pure di Trieste, intrapresero il 17 scorso una gita scolastica con lo scopo di visitare i campi di battaglia del Carso e della zona del Predil.

La simpatica carovana che compie a piedi la sua gita istruttiva ed educativa sotto la direzione dell'egregio prof. Menotti Risegari di Trieste, cooperato dagl'insegnanti sig. Rugliano Virgilio e rag. Musizza partì da Trieste, come anzidetto, il 17 scorso e il primo giorno compì 49 chilometri giungendo a Dorimberga. Successivamente Gorizia, Tolmino, Caporetto, Plezzo, passo del Predil, lago di Raibil, Chiusaforte, Moggio Udinese, Venzone, furono visitati dagl'instancabili giovinetti e ovunque ebbero campo di rilevare le grandi difficoltà superate dall'eroismo del nostro esercito in lotta con il secolare nemico.

Lunedì sera giunsero ospiti graditamente attesi, a Gemona, verso le 21. Si accamparono sul sagrato di S. Antonio (la carovana è fornita di tende, cucine militari che vengono trasportate da due muli gentilmente concessi dal Comando militare di Trieste).

Furono sul posto a salutarli il sindaco signor Sabidussi geom. Icilio col segretario cav. Rossini e il Presidente della Pro Glemona signor Giovio

Ieri spesero la giornata nel visitare il castello, le chiese e i nostri monumenti e ne rimasero ammirati.

In Municipio, la mattina venne loro offerto un vermouth d'onore.

La sera la banda della «Pro Glemona» tenne concerto, durante il quale vennero scambiati evviva a Gemona e a Trieste. Stamane alle ore 4 la carovana partì per Tarcento, da dove proseguirà per Udine. A Trieste sarà di ritorno il 31 corrente.

Lutto. Un nuovo lutto purtroppo ha colpito la famiglia dell'egregio nostro ispettore scolastico prof. Benedetti.

Dopo lunghi anni di sofferenze, stamane alle 5 decedeva la signora Francesca D'Avanzo, moglie dell'ispettore.

Tessere le lodi che le doti di mente

e di cuore dell'Estinta si meriterebbero, non certo si riuscirebbe in modo veramente adeguato. Fu esempio alla famiglia e a tutti che la conobbero, sotto ogni riguardo.

Fu una vera madre modello. I figli ne fanno fede. Lasciò di sè ottima memoria e largo rimpianto che saranno, l'auguriamo, di lenimento all'immenso dolore dei congiunti.

Alla desolata famiglia Benedetti ed ai parenti, porgiamo commossi le più vive condoglianze. I funerali seguiranno venerdì mattina alle ore 9.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Del consiglio comunale, di autoblindate e ... di Arte. Ci scrivono 26: — Il «Lavoratore Friulano» ultimo, accoglie una corrispondenza dal nostro bel paese. Il fatto è nuovo perchè i socialisti indigeni usarono fino a ieri delle colonne dei giornali della cosidetta borghesia. Diamo il benvenuto all'esotica penna non senza avvertirla nel contempo come il suo primo saggio altro non sia che un bel monumento di buggero ergentesi sopra una formidabile basamenta di frottole. — Se in questo comune le elezioni si facessero non per frazioni ma per lista unica, stia pur certo «quell'altro» che i rappresentanti del «Fuso» non arriverebbero alla dozzina. Se di questo non è persuaso, gli ricordiamo le cifre delle ultime elezioni: voti socialisti 332, voti non socialisti 517. — Premesso ciò, l'innato brama di metter le cose a posto ci suggerisce la presente risposta:

1.o Nella seduta consigliare del 3 luglio erano presenti 11 consiglieri precisi numero eguale a quelli della seduta del giorno 17 luglio. Quello che si fece il 17 si poteva far benissimo il 3 giorno in cui, il nostro signor sindaco preferì fare una sfuriata contro la minoranza e coprirsi, ritardando così di ben 15 giorni al famoso preciso scopo di darcene un taglio»

2. La massa operaia che in numero considerevole si portò sabato 16 alla sede municipale reclamando la permanenza in carica dei suoi rappresentati e un bel «canard» da caldura estiva per giustificare le dimissioni solennemente promesse e alla chetichella ritirate. Vi sfidiamo, o neo azzeccagarbuglio, a pubblicare 4 soli nomi facenti parte del numero considerevole che non siano, puta caso, consiglieri comunali.

3. Il camion di carabinieri giunto alle 15 precise di sabato, arrivò solo perchè un cittadino socialista tesserato, assessore dimissionario si recò dal maresciallo dei RR. Carabinieri a chiedere assistenza, semplicemente perchè era stato minacciato di presentarsi all'ultima seduta, pena l'esservi portato di peso.

4. Le autoblindate non potevano evitare S. Giorgio solo per il fatto che c'era il consiglio convocato d'urgenza. Voi lo sapete benissimo come si fossero diretti altrove e come si fermassero qui unicamente per cambiar l'acqua ai radiatori. Le bocche aperte sono una spiritosissima invenzione della vostra farraginosa immaginazione.

5. La minoranza fa molto bene a non presentarsi alle sedute da quando dalla Casa del Comune, complice la maggioranza socialista, come piccolo **saggio di contegno equo e corretto,** venne trafugata di notte tempo la bandiera d'Italia.

Per oggi facciamo punto in attesa della pubblicazione delle «Memorie di un attendente». Evidentemente entriamo qui nel campo dell'arte innanzi alla quale, anche se le nostre idee politiche — amministrative ci dividono, ci inchineremo sempre con la dovuta deferenza.

Mino Ranza

Da CIVIDALE

Rebus di facile soluzione. Ci scrivono 27: Erano in 13. Sono rimaste in 12 perchè una morì. Quattro sono moribonde; le rimanenti vivono tisicamente, abbandonate al destino. Il tutto è una reminiscenza del regno della Pentarchia di buona memoria. Due stradini, due giorni di lavoro, presto detto presto fatto.

Atto onesto. Moschioni Amedeo, percorrendo in bicicletta la strada Remanzacco - Cividale rinvenire nel polverone una rivoltella e relativa cintura e fodero del valore di lire 400. Identificato il proprietario si affrettò a consegnarla ed ebbe in compenso lire 10. Il Maschioni è un legionario fiumano.

Festeggiamenti. Domenica oltre la estrazione della annuale Tombola di beneficenza, la fiorente Società Ginnastica allestirà giuochi, e sul bel campo verrà indetta una festa notturna con ballo su vasta piattaforma e grande orchestra.

Decesso. E' morta quasi improvvisamente certa Moschioni Luigi maritata Mauro, straziata dal dolore di disaccordi. Lasciò due teneri figlioletti. Oggi ebbe decoroso accompagnamento al Cimitero.

Da GRADO

Pro Mutilati. La ridente cittadina signora del mare, popolata da uno sciame infantile e da una moltitudine di bagnanti non dimentica nemmeno nelle ore di ozio e di svago, le opere buone.

Il giorno 25, ultimo scorso, un alacre comitato composto dei signori Olivotto R. Commissario civile, signorina Lydia Olivotto, baronessa Passerelli, barone maggiore Passerelli, mutilato di guerra, signora Craur - Ballico, signor Ballico, contessa Dubsky, conte Dubsky, signora Calliau, Amelia Corcuccian, Andrey Corcuccian, Gioconda Dubick, Edda Nardini signori Leno Nardini, Gallici ecc. organizzò una festa riuscì con ogni splendore d'attrazione e diede un ottimo risultato finanziario.

Il largo — lungo la spiaggia — era gremito delle più sfolgoranti toilette indossate da angeliche creature le cui linee facciali dinotano la stirpe greco-romana.

I bagnanti maschi e i cittadini del luogo s'erano dativi convegno per portare il loro contributo.

La marcia reale aprì la serata fra entusiastiche acclamazioni.

In di il prof. Bassi si produsse con una divertente e svariata serie di giuochi di prestigio.

Una signorina che desidera mantenuto l'incognito, cantò squisitamente diverse romanze e, una bambina ne cantò altro. Entrambe le due gentili dicitrici furono applauditissime.

Dopo di che il maestro di danze moderne signor Tibinisky, fece eseguire delle ballate da una squadra di bambine e bambini che si chiusero con una divertente quadriglia.

Poscia ebbe luogo il gettito dei coriandoli, scaramuccia campestre nella quale primeggia che meglio si difende

Cessati i «chiassetti e spassetti» lo ambiente rientra nella sua piena austerità.

Il R Commissario signor Olivotto, dopo brevi eloquenti parole, consegna all'ospite gradito, invalido di guerra barone Maggiore Passinelli la medaglia d'oro offerta dalla città di Grado per il suo eroismo ed atti di valore compiuti durante la lunga guerra di redenzione

Quando il Commissario ebbe compiuta la consegna il barone Passinelli con accento marziale disse:

«Non posso alzarmi in piedi perchè i miei arti sono stroncati, ma quand'anche non lo fossero non potrei resistere a lungo perchè la commozione m'invade tutto.

«La mia parola si spegne nella gola e non può esprimere come vorrei i vivi sensi di gratitudine per questa Grado, che fatta accorta della presenza di un valido di guerra, in affannosa ricerca di un po' di salute, volle esprimere più che un sentimento di riconoscenza al mutilato, quello di sentita italianità.

«Nessuno mai, anche prima del mondiale conflitto, voluto dagli eterni nemici della romanità, ha posto in dubbio la devozione all'Italia da parte dei cittadini gradesi. Grado, nacque da Roma eterna, visse per Venezia augusta, soffrì il giogo austriaco palpitò sempre per l'Italia, finalmente venne raccolta entro i suoi giusti confini.»

«E il fato che guidò gli avvenimenti. La guerra cruenta col nemico è finita, ma gli animi non sono placati e l'ora di pace tanto desiderata quando fervevano i combattimenti è funestata da lotte fratricide, guerriglie beduine.

«Qual'è il nemico che si vuol ridurre in cattività?

«Fratelli son tutti, una madre comune han tutti, e l'un l'altro son armati

«Potessero le nostre piaghe ancor aperte le nostre membra immobilizzate giovare ad una pace fraterna! Siamo pronti ad immolarle sull'altare della concordia perchè non val la pena di vivere se il nostro penare di mutilati e di invalidi non serve più ad esempio alcuno.

«Possano le nuove genti trovar riposo nelle opere feconde del lavoro, unica forze di benessere morale e materiale.

«E voi o gentili donzelle e voi, o buone mamme che rappresentate sempre l'angelo tutelare della famiglia nel mentre vi ringrazio per la dimostrazione di affetto fattami, rendetevi interpreti di quest'opera salutare di pacificazione». (Un caloroso applauso saluta le nobili parole dell'illustre ospite).

La marcia reale corona l'appauso. Atre esecuzioni di canto con accompagnamento di piano e violino vanno eseguendosi; dopo di che ha principio la danza notturna per tutti. — Negli intervalli ebbero luogo sorprese americane, pesche umoristiche, dimodochè il risultato finanziario «pro mutilati» sorpassò ogni aspettativa.

Alla festa presero parte, invitati, diversi mutilati gradesi, verso i quali, non occorre dirlo, furono rivolte le più cordiali attestazioni di ammirazione e stima.

Da CAPORIACCO

Pesca di Beneficenza. Ci scrivono 26: Nei giorni 14 e 15 agosto p. v. per la ricorrenza annuale della solennità dell'Assunta si terranno speciali festeggiamenti.

Affinchè dette feste non sieno sterile manifestazione esterna ma fattiva opera di Carità, un apposito Comitato sta preparando una Pesca di Beneficenza «pro Caduti».

Il nobile scopo e l'alto sentimento civile e morale bastano da soli a raccomandare alla generosità.

Il recapito dei doni e delle offerte è presso il signor Persello Luigi vice - presidente in Caporiacco (Fagagna - Udine).

Orfani di guerra

Borse di studio e posti gratuiti nei convitti nazionali

Il Comitato provinciale, con speciali circolari, ha richiamata l'attenzione dei signori presidenti delle Commissioni comunali di vigilanza sulle borse di studio e posti gratuiti nei convitti nazionali che per l'anno scolastico 1921-1922 verranno accordati ad orfani di guerra ed assimilati ad essi.

Le domande di concorso dovranno essere presentate coi prescritti documenti al Comitato provinciale ne' termini fissati negli avvisi di concorso.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato provinciale pro orfani di guerra (sede presso la R. Prefettura di Udine)

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 27. Cambio. Francia: 184.55 — Londra: 85.80 — Svizzera: 392 — New York 24.30 — Germania 30.05.

Stamattina alle ore cinque, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, s'è addormentata nel sonno dei giusti

Francesca Davanzo-Benedetti

donna d'elette virtù, consorte e madre esemplarissima.

I funerali si faranno venerdì alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali; si prega di non inviare nè torcie, nè fiori, e si dispensa dalle visite.

Gemona, 27 luglio 1921.

La Famiglia

QUARTO CONGRESSO FORESTALE

Le popolazioni della Carnia accolgono i Congressisti

con sincere e commoventi manifestazioni

I congressisti, uomini di scienza e appassionati studiosi dei complessi problemi della montagna, lascieranno quest'oggi il Friuli e faranno ritorno alle loro sedi e ai loro studi portando inciso nei cuori il ricordo di una giornata indimenticabile, vissuta fra le manifestazioni schiette e sincere di un popolo, sconosciuto forse ad essi fino a ieri, ma che ieri ha rivelato tutta la sua anima squisitamente affettuosa e piena di entusiasmo con le accoglienze fatte agli ospiti illustri.

Accoglienze che non si possono paragonare alle tante d'occasione, nè tanto meno attribuire a falsi sentimenti, come talune volte avviene, sotto l'impulso di persone o autorità interessate.

Non inutili apparati coreografici — non intervento insincero di popolo — non saluti, nè sbandieramenti inopportuni: ma tutto quell'entusiasmo e tutta quella sincerità che solo il popolo, quand'è sincero, trova modo di esprimere in tutte le circostanze e in mille modi.

Quelle popolazioni della Carnia che ieri si sono inchinate davanti a coloro che ad esse venivano per rendersi conto della loro vita e del loro lavoro e a portare la parola e il contributo dello studio in aiuto al rude lavoro del braccio, che hanno ascoltato religiosamente la parola che ad esse veniva rivolta piena di incoraggiamenti e di promesse per un prossimo avvenire, hanno ritrovata molta della speranza perduta in tali promesse e nel loro stesso incontenibile entusiasmo e oggi hanno il diritto di attendere con fiducia, hanno il diritto di ritenere che tanti illustri e influenti personaggi faranno fede alle loro parole e si interesseranno — lungi che sian da questa zona - dei problemi più urgenti e dei provvedimenti che necessitano per risanguare questo estremo lembo della Patria, dove vibra oggi come ieri, una anima italianissima di lavoratori che non smentiscono i gravi sacrifici fatti per la guerra.

Coloro che se ne vanno oggi, portando il peso di una seria promessa fatta al popolo, avranno la coscienza di uno stato di cose saturo di inganni e di mille promesse non mantenute che perdura da molto tempo in Italia; lo sentiranno questo peso e sentiranno la voce delle loro oneste coscienze e non vorranno che tante speranze si mutino, come fu già altre volte, in altrettante amarissime delusioni e disgusti.

Le modeste parole del sindaco di Ravascletto, che sono quelle di un onesto lavoratore, avranno trovato eco nei cuori di tutti gli onesti che non sapranno dimenticarle ma che, rievocandole col grato ricordo di una affettuosa accoglienza, ne trarranno sprone a dare valido aiuto a coloro che le hanno chieste con profondo senso e umano spirito di giustizia.

Anche noi siamo animati da medesima speranza e rammentando a coloro che ci lasciano i voti espressi tanto vivamente in seno al Congresso per ottenere l'appoggio incondizionato del governo al grandioso progetto di sfruttamento idraulico che tanto e giustamente appassiona il Friuli, anche noi salutiamo i partenti con lo stesso fiducioso saluto tributato dalla fedele popolazione della Carnia.

L'escursione

Lasciamo Udine alle 6 precise.

La lunga colonna di camions e vetture si abbandona sulla strada bianca che porta a Tricesimo trascinando con sè, nell'aria satura di profumi mattutini, nuvoli di polvere che non riescono però a spegnere fiumi di sorrisi e d'entusiasmo che si sprigionano dalle macchine in fuga verso le mète.

Alle 7, in perfetto orario, entriamo a Gemona, ove ci attendono nel giardino del Castello le autorità locali e una deliziosa colazioncina servitaci con mille premure da mani gentili.

Non nuovi al quadro panoramico che si offre dal piazzale del Castello, pure anche noi ci associamo all'ammirazione entusiastica degli escursionisti che non sanno staccarsi a tanta magnificenza di natura.

Il dottor Giuseppe Palese, assessore del comune in sostituzione del prof. Luigi Benedetti, colpito proprio stamane da grave sciagura per la perdita della consorte, porge ai congressisti il cordiale saluto e accenna loro brevemente gli urgenti problemi di sistemazione forestale e idraulica che incombono nel nostro territorio.

Risponde, applauditissimo, l'onor. Miliani

Alle 8, un colpo di fischietto del col. Rubazzer, e siamo tutti ai nostri posti per riprendere la corsa verso Tolmezzo.

Pochi minuti di fermata sulla piazza del municipio di Venzone e siamo a Tolmezzo alle ore 9 precise.

La cittadina è imbandierata e tappezzata di manifesti che portano frasi di saluto e d'augurio per i congressisti Archi di trionfo adornati di verde e di tricolori sono retti all'entrata e all'uscita di Tolmezzo.

Ci ricomponiamo in colonna e ripartiamo: Tolmezzo ci attende e prepara ricevimenti per il nostro ritorno.

Dopo Arta, si sale lentamente fra un folto verde e profumato di pini. Pittoreschi sfondi illuminati dal sole già alto si succedono ripetutamente tenendo sveglia l'ammirazione degli escursionisti. Si rinnovano sorrisi fra il bisbigliare sommesso di cento ruscelletti e sopra il gorgoglio gaio dei torrenti, mentre la mèta, Ravascletto, si avvicina lentamente e tanto desiderata.

A Ravascletto

Le borgate e la sella di Ravascletto si presentano a chi arriva dalla valle del Gladena come un magnifico scenario verde di prati e di boschi, cui fanno sfondo i monti, pure verdeggianti i quali limitano a sud e a nord la magnifica Valcalda. Bandiere, archi di trionfo, visi gioiosi dimostrano il sentimento degli abitanti verso i graditi ospiti.

Questi si raccolgono al margine del bosco, nel luogo ove è predisposta la colazione e subito vengono incontro a loro le locali autorità del Comune e la scolaresca colle bandiere nazionali.

Dopo le presentazioni prende la parola il sindaco di Ravascletto che dichiara di parlare quale modesto operaio, dimostrando tuttavia con frase efficace il giubilo della popolazione per la visita dei congressisti, e segnalando i bisogni di quelle popolazioni nell'attuale critico momento.

L'Austria che ieri ci faceva la guerra con le armi oggi ci fa la guerra economica. L'enorme ribasso dei legnami sarà l'ultimo colpo per i comuni della Carnia.

Non si deve permettere che il nemico di ieri sia oggi protetto dal governo paralizzando l'unica entrata e l'unico mezzo di sussistenza della Carnia.

Il governo provveda a sistemare l'economia della nazione e noi che abbiamo provati gli stenti di quattro anni di guerra sapremo sempre accorrere all'appello della Patria e a dimostrarsi figli suoi.

Grandi applausi accolgono queste sincere e belle parole.

Un sacerdote garibaldino

Il sacerdote prof. Da Pozzo di Ravascletto pronuncia il discorso che qui sotto testualmentet riferiamo rilevando l'entusiasmo e l'ardore patriottico con cui fu pronunciato:

«Nella nostra splendida vallata e per voi illustri ospiti, speriamo indimenticabile abbiano una ricordanza cara una tradizione che merita un posticino nella storia dell'epopea del risorgimento italiano.

«Un bel giorno, e lo raccontano con vanto i nostri paesani, Giuseppe Garibaldi, prima del 1866 venne fra i nostri monti a studiare e divinare i suoi piani di guerra. Egli corse le nostre balze, spacciandosi per commerciante di legnami, e così girando fece l'acquisto, specie a Zovello, di diversi noci che pagò e raccomandò di tenerli fino al suo ritorno. E l'Eroe, raggiunta la libertà del Veneto ridonò la libertà anche ai noci comprati e così i nostri vecchi ebbero dal generale il frutto, l'usufrutto e il capitale e quello che più monta, la libertà.

«Signori, l'opera di Garibaldi, l'opera unificatrice della patria, trionfalmente ha continuato: oggi continua l'opera vivificatrice del biondo Eroe. Il gesto nobile infatti del forte Nizzardo che passa attraverso la bella Valcalda, caparrando noci e così favorendo la selvicoltura segna oggi 27 luglio 1921 una tappa importante perchè la società «Pro Montibus» in mezzo al verde vellutato delle nostre magnifiche insenature e all'ombra oscura e fresca degli abeti ha imparato quassù passò in incognito il biondo Eroe beneficando e che altrettanto con intelletto d'amore e con tenacia adamantina, noi ne siamo ben certi faranno per la Carnia i Rettori dei Monti.

«Ed è per questo che noi tutti brindiamo alla prosperità e alla finalità della Società, facendo voti di rivederli spesso e perchè loro imparino a conoscere i nostri monti, le nostre ricchezze e le nostre miserie e noi possiamo esperimentare la loro intelligente bontà e costante audacia friulana»

ALTRI SALUTI E IL BANCHETTO

Il provveditore degli studi cav. Gentile ha bellissime parole per la popolazione di Ravascletto e specialmente per gli alunni delle scuole e per il corpo insegnante.

Inneggia all'Italia, e Ravascletto è ai congressisti salutato da applausi.

Il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini porge un saluto alla popolazione a nome della Provincia. Dice di aver trovato tanta manifestazione di affetto da sentirsi commosso Dopo un elogio meritato al sindaco per le cure che questi ha sempre dimostrato per il Comune promette che da parte della Deputazione sarà volta particolare attenzione a questi paesi.

L'on Miliani ha pure parole di plauso e di ringraziamento per l'affettuosa accoglienza.

Dalle parole del sindaco operaio trae motivo per sciogliere un inno ai lavoratori.

Al governo si impone il massimo dovere di rendersi conto dei bisogni di questi paesi.

Promette che parlerà al ministro delle Terre Liberate per dirgli che è obbligo suo di aiutare queste popolazioni.

Tale promessa è salutata da applausi di tutti i congressisti.

Gli escursionisti e le autorità locali prendono quindi posto per il banchetto.

Le tavole numerose sono disposte al limitare del bosco che scende sulle propagini maestose del monte che guarda di fronte le case di Ravascletto, case **«sparse e biancheggianti sul pendio come un branco di pecore pascenti».**

Più sopra, tipo militare, funziona una cucina e una cantina,... da campo.

Leggiadre fanciulle in caratteristico abbigliamento carnico, vanno e vengono portando abbondanza squisita di cibi, svolazzando sorridenti e premurose di mensa in mensa, accorrendo frettolose ad ogni chiamata di impaziente o affamato commensale.

Sfiora, profumata e vivificatrice i tavoli ricoperti di fiori e sorrisi una sottile arietta che scende dal bosco, pregna di un acuto olezzo di pino che alimenta il desiderio di appetitose vivande.

Squillano risate fanciulle e scoppiano maschi fragori tra l'imperversare di generose bevande.

Siamo al caffè e l'ora volge all'insospirato desio.

Sempre il fischietto dell'infaticabile col. Rubbazzer chiama a raccolta.

Prima della partenza vengono pronunciati applauditi brindisi che rinnovano saluti, auguri e promesse.

Si parte.

Il popolo ci saluta sventolando tricolori e acclamando con entusiasmo.

Non senza qualche ingrata emozione scendiamo per la turbinosa camionabile che da Ravascletto porta in fondo alla valle Degano, sulla quale Comeglians, Ovaro e Villa riposano nel sorriso dei tricolori d'Italia.

A TOLMEZZO

Verso le 16 siamo a Tolmezzo.

La banda municipale e le autorità ci attendono sulla piazza per accompagnarci al ricreatorio dove è tutto disposto sontuosamente per il ricevimento.

IL DISCORSO DEL SINDACO

Sul palcoscenico prendono posto le autorità.

Si avanza sul proscenio il sindaco rag. Candussio che inizia la lettura di un discorso d'occasione.

Dopo alcune frasi però, soprafatto da una curiosa stasi visiva, deve interrompere la lettura per un numero di minuti inverosimile, cosa che certamente non è mai accaduta a Tolmezzo dall'epoca della sua fondazione il che — sotto l'aspetto della storia — merita di essere segnalato anche per l'impressione prodotta su tutti gli scienziati presenti.

Il sindaco ci potrà rispondere, a sua giustificazione, che quando c'è la salute c'è tutto, e noi gli diamo piena ragione.

Dopo circa dieci minuti, mentre un assessore gli regge dappresso una lampada, il sindaco continua la lettura e giunge d'un fiato alla fine che fu salutata da interminabili e fragorosi applausi

L'avvocato Candolini conforta l'oratore stringendogli la mano.

Chiuso l'incidente parlano applauditi il rappresentante della sottoprefettura, l'on Miliani e l'on. Pesante, deputato dell'Istria.

Alle ore 18 la colonna si ricompone e riparte.

DA TOLMEZZO A UDINE

Si attraversa rapidamente il magnifico parco che si stende fra il Tagliamento e il lago di Cavazzo. Alcune vetture passano sulla strada a destra del lago, altre a sinistra.

Dappertutto segni di festa: presso Interneppo sono raccolte le autorità del paese colle quali l'on. Miliani si intrattiene bonariamente, sentendo dalla loro viva voce desideri ed auguri. A Trasaghis e sul ponte di Braulins le popolazioni salutano i congressisti.

La sincerità e la spontaneità di tali manifestazioni impressionano molto favorevolmente gli ospiti, che hanno parole di ammirazione per la bontà ancora una volta dimostrata dal popolo friulano.

Si giunge in brev'ora a Udine, ove alla birraria Moretti, viene offerto ai Congressisti, che si dispongono a lasciare il Friuli (domani l'escursione li porterà nelle terre redente) l'ultimo segno di cortesia.

Cronaca cittadina

Gara federale di tiro a segno di Tolmezzo

LA VITTORIA DEI TIRATORI UDINESI

Eccovi i primi risultati della gara Federale di Tiro a Segno svoltasi nel campo di tiro di Tolmezzo nei giorni 24, 25, 26 e 27 luglio.

Cat. I.a Tiro collettivo: 1. Società di Tolmezzo medaglia d'oro — 2. Società di Paluzza medaglia d.oro — 3. Società di Udine medaglia d'oro — 4. Società di Moggio medaglia d'argento — 5. Società di S. Pietro al Natisone medaglia d'argento. — 6. Società di Gemona med. d'argento.

Cat. II. - **Campionato e rappresentanza.** 1.o premio la Società di Udine: labaro federale e grande medaglia d'oro. (Rappresentarono la società di Udine in questa categoria i signori: dottor Arminio Cantoni, Reccardini Evaristo, Cotterli Antonio e Cita Ernesto).

Mancano i risultati delle altre società premiate.

Campionato individuale. 1.o Cantoni dottor Erminio di Udine — 2. Della Schiava Ettore di Moggio — 3. Organi G. B. di Gemona — 4. Reccardini Evaristo di Udine — 5. Cotterli Antonio di Udine — 6. Candoni Giacomo di Tolmezzo.

Gara Reale. 1. Reccardini Evaristo di Udine — 2. Pittini Arturo di Gemona — 3. Cita Ernesto di Udine.

Cat. Tolmezzo. — 1. Cita Ernesto — 2. Reccardini Evaristo di Udine.

Mancano i risultati delle altre categorie.

Congratulazioni vivissime ai bravi tiratori udinesi che seppero conseguire anche nella gara di Tolmezzo il primo premio nel Campionato riportando in tal modo nuovamente il Labaro Federale.

Il labaro stesso è stato conseguito in tal modo per tre volte consecutive dalla nostra Società e precisamente nelle gare di S. Pietro al Natisone, Codroipo e Tolmezzo.

La fermata dei treni a Tarcento

In seguito ad interessamento della Deputazione provinciale la Direzione generale delle Ferrovie dello stato informa di avere disposto che venga effettuata a Tarcento la richiesta fermata dei treni.

«Ho il piacere di comunicare a codesta on. Deputazione provinciale che, aderendo alle vive premure fatte per ottenere la fermata a Tarcento dei treni diretti 503 e 506, ho già disposto per l'attuazione del provvedimento invocato sino dal 1 c. m.

Identica comunicazione è stata fatta al municipio di Tarcento.

Il Direttore generale

Per un allievo della scuola di musica

A proposito di quanto era stato scritto sul nostro giornale in una brevissima aggiunta alla relazione sul «saggio» degli Istituti musicali, in merito all'allievo Francesco Muschietti, ad evitare possibili malintesi, diamo volentieri informazioni più precise.

L'allievo Francesco Muschietti per **tre anni** (1912-1913 e 1914) ha studiato il Pianoforte col maestro Nino Panin e passò alla scuola comunale di detto istrumento, insegnante il maestro Ricci, non appena questa venne istituita, nel 1915, riprendendo gli studi dopo la liberazione.

Studiò poi Armonia col maestro Mascagni e il 20 giugno u. s. andò a Bologna, ove si trattenne sei giorni per la sola formalità degli esami, che superò con esito brillante, essendo stato trovato dagli esaminatori ottimamente preparato.

Banda cittadina

PROGRAMMA che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 21 alle 22,30 in Piazza Vitt. Eman.

1. Marcia Mascagni.
2. Sinfonia «Stradella» Flotow
3. Andante cantabile - Tshaikowky.
4. Atto 4.o «Un ballo in maschera» - Verdi.
5. Sinfonia « Giovanna d'Arco » — Verdi.
6. Danza Esotica - Mascagni.

Beneficenza

Alla Casa di Ricovero di Udine, il dottor Giovanni Faloni offrì lire 10 in morte di Leo Bottos.

— La spettabile famiglia Modonutti Agostino per onorare la memoria di Leo Bottos offrì lire 5 — per la morte di Scolastica Tonutti lire 5 alla Casa di Ricovero.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

— Raccolte fra una eletta schiera di amici riuniti a lieto simposio lire 81,70. La commissione porge vivissimi ringraziamenti ai gentili oblatori.

Le offerte si ricevono in municipio (Sezione Demografica) o presso la Cartoleria **Miani** (Palazzo degli Uffici).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

luglio 27

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forz
8	761 61	+ 28.8	N.	10 2
11	759.50	+ 35.2	N.E.	4 2
18	759.69	+ 32 2	N.	4.6

Temper. massima: + 38.8 - minima: + 22.0

Osservazioni: Ore 8: Sereno bello — Ore 11: Quasi sereno bello — Ore 18 Vario incerto.

STELLONCINI

La «Chicago Tribune» racconta il seguente piccante episodio di vita giudiziaria americana. Il proprietario di un «hotel d'été» è tradotto innanzi al tribunale sotto la imputazione di aver fabbricato un medicamento, sorta di misura di «Wisky» vino di Porto ed acqua gazosa, che pretendeva fosse la panacea per tutti i mali immaginabili. Sul banco del tribunale si trova il corpo del delitto, una grande bottiglia della miracolosa mistura. L'accusato nega di avere violato la legge e si rifiuta di rivelare in pubblico il segreto della sua arte. Il giurì è dunque obbligato a decidere se la mistura contenga una percentuale di alcool superiore alla quantità consentita dalla legge. I giurati si ritirano per deliberare nella sala attigua. In breve, si sente levarsi di là del rumore che il pubblico, in attesa nell'aula, attribuisce a divergenze di vedute fra i giurati. Finalmente, dopo ben sei ore di consiglio, si apre la porta, e il capo del giurì appare sulla soglia, rossa come un pomodoro, coi capelli arruffati, il nodo della cravatta disfatto e, volgendosi al giudice balbetta: «Vostro onore, il giurì ha riscontrato che vi sono numerosi indici per l'esistenza di alcool della mistura». E il giudice di rimando con tono ironico: «Il giudizio sarebbe stato meno laborioso se si fosse riscontrato un numero minore di indici».

*

La «Vossische Zeitung» pubblica le rivelazioni di un ufficiale che durante la guerra stava al gran quartiere generale tedesco. Da esse risulta che il dislocamento del fronte tedesco non è incominciato il giorno otto agosto, ma il 15 luglio 1918. In quel giorno venne decisa l'offensiva di Reims. L'ufficiale assicura che in quei giorni al Quartier generale tedesco erano pervenute informazioni cattive perchè dimostravano con dati che il Comando francese era pronto a ben ricevere il nuovo attacco e che questo attacco sarebbe stato indubbiamente respinto; ma il Comando tedesco non ha creduto di abbandonare il suo progetto ed ha ordinato l'attacco di Reims. Mai come in quel giorno Ludendorff si è meritato il nome di giuocatore d'azzardo, dice l'ufficiale. Oltre a queste accuse che vengono mosse a Ludendorff, altre ne porta la «Rivista militare tedesca» in un articolo firmato dal generale von Fretag Lowinghofen. Afferma il generale che gli affari militari sul fronte ovest nel 1918 hanno dato luogo a molti errori tecnici, errori che, con l'indebolimento della resistenza interna, hanno portato alla disastrosa «débâcle» degli imperi centrali. Torna inutile il dire che queste affermazioni vanno producendo nei circoli tedeschi una penosa impressione e se vogliamo credere a certe affermazioni della «Rothe Fahne», gli estremisti domanderanno al Raichstag una inchiesta allo scopo di mettere in chiaro la parte avuta dallo Stato maggiore nella sconfitta della Germania.

Come fu accolta a Fiume

LA NOMINA A VESCOVO DI MONS. COSTANTINI

FIUME, 26. — L'avvenimento del giorno è la nomina di mons. Celso Costantini a vescovo titolare di Gerapoli. Tutti i giornali salutano con la più viva compiacenza questa elezione. La «Vedetta d'Italia» scrive:

«Egli aveva già, come Amministratore Apostolico di Fiume, la giurisdizione di Vescovo, gli mancava però l'ordine, cioè la consacrazione episcopale. Con questa nomina va perfezionandosi la situazione ecclesiastica di Fiume, che, come stato autonomo, sarà anche ecclesiasticamente retto da un proprio Vescovo. Così finalmente il voto secolare dei fiumani va adempiendosi, chè negli ultimi 3 secoli ben sedici volte i fiumani si sono rivolti tanto alla Santa Sede quanto ai vari Governi per ottenere un proprio vescovato, ed è di data recente ancora il viaggio a Roma, del Sindaco avv. Francesco Vio per trattare colla S. Sede la istituzione del Vescovato indipendente e la votazione della leggi fatta dal Consiglio Nazionale per la creazione delle nuove parrocchie necessarie alla istituzione della diocesi.

«Con vera soddisfazione quindi e con unanime consenso verrà appresa di certo in città la nomina a Vescovo di mons. Costantini. Se tutta la cittadinanza, senza distinzione di nazionalità o partito, se tutte le classi sociali accoglieranno con gioia questa lieta notizia, chi veramente ne godrà sarà il proletariato di Fiume, i poveri vecchi, gli ammalati, le vedove gli orfani, i diseredati che sanno quante lagrime ha terso il pio Presule e quanti bisogni ha sollevato nel suo breve soggiorno nella nostra città».

Gli emendamenti [illegible] di legge

per la riforma della burocrazia

ROMA, 27. — Abbiamo già riferito di una riunione tenuta a Palazzo Viminale cui hanno partecipato i ministri on. Bonomi, De Nava, Rolfinò Corbino e l'on. Giovanni Camera, relatore della commissione parlamentare per discutere sul disegno di legge Giolitti - Bonomi per la riforma della burocrazia e accordarsi sugli emendamenti proposti dalla commissione parlamentare.

Gli emendamenti riguardano l'estensione dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge governativo ai maestri elementari di cui il progetto non fa parola, in quanto la spesa che lo Stato sostiene per l'insegnamento elementare non è suscettibile di riduzione e non si presta a consolidamento. Tale estensione rappresenterebbe per l'erario una spesa annua aggirantesi intorno agli ottanta milioni di lire. Inoltre un altro emendamento concerne l'estensione del decreto 4 giugno 1920 riguardante i provvedimenti a favore dei funzionari delle amministrazioni centrali finanziarie agli impiegati delle altre amministrazioni centrali statali. Con tale parificazione di trattamento ai funzionari di tutti i ministeri lo stato avrebbe un nuovo onere aggirantesi sugli otto milioni.

Da qualche membro della commissione si chiede anche che il governo provveda alla sistemazione degli avventizi ex combattenti non licenziati e che si chiarisca la portata del disegno di legge per ciò che concerne la economia da apportare nel bilancio ferroviario e la riduzione degli impiegati addetti alle ferrovie che da 13 mila quanti erano prima della guerra sono saliti a 220 mila. La questione della richiesta dei pieni poteri da parte del governo per la soluzione del problema burocratico richiesta che ha sollevato tante polemiche negli ambienti parlamentari è stata risolta fra il governo e la commissione parlamentare con la nomina di cinque senatori e di cinque deputati incaricati di esprimere il proprio parere nel caso in cui le proposte del governo per la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale violino le leggi vigenti.

Il governo sarà libero di seguire o meno il parere della commissione ma sarà obbligato a pubblicare insieme ai provvedimenti che intende adottare, i verbali della commissione affinchè sia possibile scorgere dove il governo ha seguito il parere della commissione parlamentare.

Ex-sindaco socialista

denunziato per peculato

ROVIGO, 27. — In seguito ad indagini esperite dal Comando della stazione dei carabinieri di Lendinara sulla gestione dei generi soggetti a tesseramento in comune di Villanova del Ghebbo del cui prelevamento all'Ente autonomo di Lendinara e successiva distribuzione era incaricato quel sindaco Mallio Mallin, vennero riscontrate irregolarità tali da estendere denuncia per peculato contro il sindaco stesso.

Dal primo novembre 1920 al 30 giugno 1921 per conto del comune di Villanova del Ghebbo vennero prelevati dal deposito di Lendinara, complessivamente, ed in varie riprese chilogrammi 500 di zucchero di Stato pagato a lire 8,30, quintali 114,6 di zucchero cristallino pagato per quintali 13,60 a lire 153.10 e per quintali 110.80 a lire 610, e riso per un importo di lire 21,279.25.

Detti generi ai rivenditori del paese venivano ceduti a soprapprezzo non indifferente tale che alcune partite di zucchero di Stato furono pagate a lire 8,50 altre a lire 9 e persino a lire 9,50 il chilogramma per cui complessivamente sarebbero state introitate lire 4992.40 in più della spesa che sarebbero secondo la denunzia state convertite a proprio favore dal Mallin a tutto danno della massa dei consumatori.

Due nuotatori tenteranno

la traversata della Manica

PARIGI, 27. — Secondo un dispaccio da Londra al «Petit Journal» due nuotatori stanno per tentare la traversata della Manica, l'americano Henry Sullivan, che è già arrivato a Dover col suo allenatore Jack London e il sud-americano Sebastiano Tiraboschi che tenterà la traversata del canale Greys probabilmente venerdì prossimo.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8.30 (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.4. — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.30.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9,35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,10 — 19,45 (x)

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 7.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 1.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 6 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18 50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 21.55.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 6.20 — 11.30 — [illegible] — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, [illegible].25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14 35, 18.25 — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13 25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

[illegible].15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17 30, 18 30, 19 30, 20 35

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo, ore 6,40 — 12,25 — 17.50 — 19,35, — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17 — 19.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.15 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19, — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5 50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.4 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 8,10 — 8,25 — 11.40 — 15,5 — 17,5

Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona

Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 13 50 — Arrivo a Udine: ore 9.15 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16:30 — Arrivi a Spilimbergo. ore 13.45, 18.15

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7 45, 9.45 12, 14. 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Ai giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13. 16, 19 — Partenza da Tricesimo: 10.45 14 20, 17 20, 20 20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

Recapito presso Albergo «Telegrafo» Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: **ore 11, 16:30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.**

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10 11.55, 183) — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13.15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — **Arrivi a Tramonti di Sopra:** 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Cradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO

Prima partenza da Precenicco ore 6

Seconda » 16

Prima partenza da Lignano ore 8

Seconda » 18

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.